

## Grandi opere | I nodi

Avviso di garanzia per l'ex numero uno della spa e quello di Auriga: la proposta di finanziamento sarebbe priva di copertura

# Not, la Finanza indaga su Guerrato

## C'è l'ipotesi di turbativa d'asta

## Le indagini



Al Desert L'area dove si era ipotizzato il Not

Perquisiti casa e ufficio di Antonio Schiro. Il legale: non c'è nulla, attendiamo informazioni

Le traversie legali della Guerrato sull'appalto del Not sembrano non finire mai. Mentre infatti l'azienda attendeva quella che doveva essere l'ultima pronuncia degli organi di giustizia, ossia la Cassazione cui mesi fa ha fatto ricorso la Pizzarotti, arrivata seconda nella gara, un'altra vicenda si è aperta. Questa volta sul fronte penale. Le ipotesi di reato che Fiamme Gialle e Procura hanno formulato sono di turbativa d'asta e falso ideologico nonché esercizio abusivo di attività finanziaria. Uno dei nodi rilevati dalla Finanza, ossia la proposta finanziaria della Auriga, era, va detto, già finita nel mirino del Tar. Ma, e questo è un aspetto che sicuramente la Guerrato potrà utilizzare per far valere le sue ragioni, il Consiglio di Stato aveva dato loro ragione e soprattutto non si sarebbe trattato di una vero impegno a finanziare l'opera, ma di una dichiarazione di interesse. Ieri gli uomini delle Fiamme Gialle hanno avviato la seconda fase delle indagini, quella a raccogliere documentazione tra i soggetti e nelle realtà interessate. Sono stati alla Guerrato, nella sede di Rovigo, e anche in Provincia a Trento, che pure non risulta coinvolta nell'indagine. Visite per raccogliere appunto documenti e atti utili alle indagini. Ma in mattinata la prima tappa è stata quella di bussare alla porta di Antonio Schiro, amministratore pro tempore della Guerrato. Ma come spiega il suo legale, Davide Druda del foro di Padova, nulla avrebbero raccolto e portato via: «Hanno perquisito casa e poi ufficio senza trovare alcunché di loro interesse». L'avvocato non entra nel merito delle indagini. I tempi non sono maturi e il legale non ha ancora tutti gli elementi per capire quali sono le contestazioni precise che vengono mosse all'ex presidente del cda, su assistito. «Quindi non abbiamo al momento nulla da dire» precisa. Mette tuttavia le mani avanti rispetto a eventuali provvedimenti cautelari, che allo stato attuale, va detto, non sono stati adottati. «Qualora venisse stabilito un sequestro preventivo dei beni del mio assistito faremo sicuramente ricorso al Tribunale del Riesame» dichiara deciso.

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Annalia Dongilli

TRENTO Una nuova tegola piovè sulla testa della Guerrato, la società rodigina che nel 2020 si era aggiudicata l'appalto da 1,7 miliardi del Not, nuovo ospedale di Trento. Sotto la direzione della Procura distrettuale della Repubblica di Trento infatti, le Fiamme Gialle hanno avviato un'indagine che ha portato alla denuncia per turbativa d'asta e falso ideologico dell'amministratore pro tempore della Guerrato, Antonio Schiro e di Rosario Fiorentino, amministratore in carica dell'Auriga, la società maltese che sosteneva finanziariamente la proposta della Guerrato. Ed è proprio sull'Auriga che si concentrano i dubbi della Guardia di Finanza: per gli inquirenti infatti la Sgr, società di gestione del risparmio, non avrebbe avuto la solidità finanziaria per proporre un finanziamento da 1,40 milioni e, per di più, non avrebbe nemmeno avuto i titoli per farlo. Senza quella garanzia però, è la tesi delle Fiamme Gialle, la Guerrato sarebbe stata esclusa. Ovviamente siamo ancora nella fase delle indagini preliminari e tutte le accuse dovranno essere dimostrate.

Il Not continua ad agitare dunque i sonni della Guerrato. Dopo l'aggiudicazione dell'appalto il 5 agosto del 2020 infatti nulla è filato liscio: prima il ricorso della Pizzarotti, ribaltato dal Consiglio di Stato, quindi il nuovo ricorso della concorrente di Parma in Cassazione (di cui si attende ancora la pronuncia). Infine, un paio di settimane fa, i dubbi sollevati dalla Conferenza dei servizi della Provincia sul progetto stesso. Che hanno provocato l'ira della società rodigina, pronta, in caso di revoca dell'appalto a chiedere i danni per mancato guadagno. E ora l'indagine della Procura e delle Fiamme Gialle trentine, coordinate dal comandante provinciale della Guardia di Finanza di Trento il colonnello Mario Palumbo getta sale sulla ferita.

Le indagini prendono via poco più di un anno e mezzo fa, per iniziativa delle Fiamme Gialle stesse. A insospettire gli inquirenti il fatto che la Guerrato si fosse appoggiata a una sgr maltese, anziché a una realtà del sistema finanziario italiano. Da qui la volontà di andare più a fondo. Più o meno nello stesso momento, va detto, anche la Pizzarotti sollevava obiezioni davanti ai giudici del Tar presso cui aveva fatto ricorso sul Pef, ossia il piano economico finanziario che la Guerrato aveva portato a corredo della propria offerta. E il Tar, nell'ottobre del 2020, accoglieva il ricorso Pizzarotti avanzando qualche dubbio proprio sul fronte economico e «ritenendo carente — si leggeva nella sentenza — sotto il profilo

Le Fiamme Gialle nella sede della società a Rovigo e in Provincia. Contestati falso ideologico e esercizio abusivo di attività finanziaria

istruttorio e motivazionale, l'operato della Commissione tecnica (della Provincia, ndr) nella parte in cui questa ha valutato come coerente e sostenibile l'offerta economica della Guerrato, senza considerare che il Pef dalla stessa presentato si riferisce a finanziamenti bancari, mentre la manifestazione di preliminare interesse, anch'essa facente parte dell'offerta, proviene da una Sgr (la Sgr Auriga)». Per il Consiglio di Stato però, che il 14 aprile 2021 aveva riaffidato l'appalto alla Guerrato, la valutazione di attendibilità dell'offerta risultava «compiuta e circostanziata».

Che la materia non fosse e non sia così facilmente intel-

legibile è dunque chiaro: per questo le indagini delle Fiamme Gialle sono state meticolose e approfondite. Sono stati acquisiti anche bilanci e documenti a Malta, attraverso uno specifico Ordine di indagine europeo e gli inquirenti si sono avvalsi della consulenza della Banca d'Italia e di Consob. La Finanza voleva capire perché Guerrato si fosse rivolta ad Auriga, se dopo aver ricevuto il nict da qualche banca italiana o per quale altra ragione. Le Fiamme Gialle, al termine di questa prima fase investigativa, hanno ipotizzato la falsità della proposta di finanziamento di 1,40 milioni di euro presentata dalla società a corredo della propria

offerta per l'affidamento dei lavori e la gestione successiva per 25 anni del maggior polo sanitario della Regione. Dall'analisi dei documenti e dei bilanci per gli investigatori del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Trento la società maltese non solo non avrebbe i requisiti patrimoniali necessari a garantire la stazione appaltante, ma non sarebbe nemmeno autorizzata a farlo. La Sgr di Malta infatti, in Italia, potrebbe solo gestire il portafoglio dei clienti, ossia i loro investimenti, e non avrebbe il diritto di concedere un investimento di questa natura. Per questo motivo infatti l'amministratore dell'Auriga, Rosario Fiorentino, di origini napoletane,

risulta indagato per esercizio abusivo di atti attività finanziaria. Fiorentino che, sempre secondo gli inquirenti, non avrebbe un curriculum da imprenditore molto brillante, il che avrebbe aumentato i dubbi delle Fiamme Gialle sull'operazione.

Per Schiro, ex presidente del cda, l'accusa è di turbativa d'asta e falso ideologico commesso da privato in atto pubblico: presentando quella falsa attestazione di finanziamento avrebbe turbato la gara del Not, è l'ipotesi. Ma appunto, siamo ancora nel campo delle indagini preliminari e l'impianto accusatorio dovrà dimostrare di reggere. Per ora nessun'altra figura registra iscritta nel registro degli indagati, ma ulteriori approfondimenti sono in corso. Anche in Provincia di Trento, che allo stato attuale, si configura come parte offesa nell'indagine. Le Fiamme Gialle ieri si sono recate infatti anche negli uffici di Piazza Dante per acquisire gli atti in possesso della Provincia in merito alla gara. Sotto la lente finirà sicuramente l'attività della Commissione che ha assegnato l'appalto, per capire se sapesse qualcosa in merito alla ipotizzata falsità della attestazione di finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torre vetrata Il rendering dell'ingresso del nuovo ospedale di Trento in via al Desert secondo la visione della ditta Guerrato

## La storia

## Dal 2001 ad oggi: l'iter accidentato di un'opera contestata

Un percorso segnato da errori e polemiche

Il primo atto risale al 2001: l'assessorato alla sanità, allora, era Paola Vicini Conci. E all'interno di un incontro di esperti si decise che l'ospedale Santa Chiara non sarebbe riuscito a reggere ancora molto, che sarebbe servito un nuovo ospedale. Quello che poi

venne chiamato Not, Nuovo ospedale di Trento. «Not», appunto: un nome profetico, visto che il nosocomio non è mai stato realizzato.

Ma torniamo al passato. Dopo quasi dieci anni di chiacchiere sulla necessità di un nuovo Santa Chiara, da costruirsi ex novo, nella terza

giunta Dellai l'assessore alla Sanità è Ugo Rossi, che inizia a muoversi nella direzione di un nuovo ospedale. Nel dicembre del 2011 l'avvio ufficiale dell'iter: si parte con un project financing, la ditta vincitrice dovrà costruire la struttura e gestirla per 25 anni. Si indice la gara. L'anno dopo arrivano le offerte, sono quattro: Mantovani, Pizzarotti, CMB e Impregilo. E in autunno del 2012 viene nominata la commissione giudicatrice, composta dal dirigente Raffaele De Col, dalla dirigente Livia Ferrario e dal direttore generale dell'Azienda sanitaria Luciano Flor.

Nel marzo del 2013 viene dichiarata vincitrice Impregilo, ma le imprese escluse fanno ricorso al Tar: «La composizione della

commissione è illegittima — è la tesi delle imprese — perché Ferrario e Flor non potevano sedere a quel tavolo».

Il ricorso delle ditte escluse viene accolto e nel gennaio del 2014 il Tar dichiara illegittima la composizione della commissione, rendendo vani tutti gli atti successivi, quindi anche l'assegnazione della vittoria alla Impregilo. Nell'ottobre successivo il Consiglio di Stato conferma la sentenza, disponendo che «la Provincia può procedere alla rinnovazione della gara a partire dalla fase di presentazione delle offerte».

Nella primavera del 2016 la giunta decide di annullare la gara del 2011 e in autunno viene bandita una nuova gara: non più per il Not ma

### Incognite Sul tavolo l'affidamento a Pizzarotti o l'indizione di una nuova gara

TRENTO Le incognite, attorno alla realizzazione del Nuovo ospedale del Trentino in via al Desert, erano parecchie già dopo la bocciatura del progetto Guerrato da parte della Conferenza provinciale dei servizi, arrivata a inizio aprile. E con l'ulteriore passaggio di ieri — l'indagine che ha coinvolto l'ex amministratore della ditta di Rovigo — il quadro, se possibile, si è fatto ancora più delicato. Gli occhi, oggi, sono puntati su Piazza Dante. Con una domanda precisa: di fronte all'ennesimo ostacolo del percorso accidentato del Not, cosa può succedere ora? Si rischia di ripartire da capo o la possibilità di affidare l'appalto al secondo classificato (Pizzarotti) può essere considerata concreta? Gli elementi di risposta si trovano ripercorrendo le tappe degli ultimi mesi. A partire da quel giudizio uscito dalla Conferenza provinciale dei servizi che ha confermato le riserve — già emerse nelle indiscrezioni — sul progetto Guerrato. «Non idoneo dal punto di vista tecnico» era stata la (dura) sintesi finale. Che era stata formulata sulla base, in particolare, delle critiche arrivate dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari.



Hall L'ingresso del Not di Guerrato

La sostanziale bocciatura del progetto vincitore ha portato con sé un atto concreto: l'avvio di un procedimento di decadenza dell'individuazione del promotore, al quale la ditta rodigina ha risposto presentando delle controdeduzioni. Si tratta ora di fissare l'atto finale. Con la decisione affidata al responsabile unico

## Provincia verso la revoca all'incarico «Decisione finale entro poche ore»

Avviata la procedura di decadenza dopo lo stop dei servizi. La scelta definitiva è nelle mani del dirigente De Col



del procedimento, il dirigente provinciale Raffaele De Col. «La decisione avverrà a brevissimo» anticipa lo stesso De Col. Che ha davanti due strade: o confermare la revoca dell'appalto oppure rivoluzionare il quadro e ribadire l'affidamento alla Guerrato. Se una voce ufficiale ancora non c'è, potrebbe sembrare comunque difficile immaginare di andare contro una procedura di decadenza avviata sulla base di valutazioni espresse dalle strutture di Piazza Dante. Tanto più di fronte all'indagine che ieri ha coinvolto gli ex vertici della Guerrato proprio per il bando relativo al Not. «Su queste faremo le nostre valutazioni» si limita a dire De Col. Mentre a livello politico le bocche rimangono cucite: come per i precedenti passaggi della vicenda del nuovo ospedale, il governatore Maurizio Fugatti preferisce affidarsi a un «no comment».

Ma quali sono gli scenari mezzo, la pandemia ha cambiato molte priorità anche sul fronte medico. Ma anche a livello politico c'è chi preferirebbe tracciare una linea di demarcazione, evitando di prendere in considerazione quindi anche il progetto di Pizzarotti. Non solo: nel caso di un azzeramento della procedura, la Provincia potrebbe decidere di non affidarsi più alla finanza di progetto, troppo complessa per poter portare a risultati, propendendo quindi per una gara tradizionale. Infine, il nodo della localizzazione. Se, qualche mese fa, lo sguardo è tornato a posarsi sull'area di San Vincenzo come possibile alternativa alla collocazione del nosocomio in via al Desert, le ultime indiscrezioni darebbero più lontana questa prospettiva. Meglio, almeno per questo, rimanere saldi sulle scelte già fatte.

Degenti Uno dei rendering relativi al nuovo ospedale disegnato dall'impresa Guerrato

mezzo, la pandemia ha cambiato molte priorità anche sul fronte medico. Ma anche a livello politico c'è chi preferirebbe tracciare una linea di demarcazione, evitando di prendere in considerazione quindi anche il progetto di Pizzarotti. Non solo: nel caso di un azzeramento della procedura, la Provincia potrebbe decidere di non affidarsi più alla finanza di progetto, troppo complessa per poter portare a risultati, propendendo quindi per una gara tradizionale. Infine, il nodo della localizzazione. Se, qualche mese fa, lo sguardo è tornato a posarsi sull'area di San Vincenzo come possibile alternativa alla collocazione del nosocomio in via al Desert, le ultime indiscrezioni darebbero più lontana questa prospettiva. Meglio, almeno per questo, rimanere saldi sulle scelte già fatte.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Degasperi (Onda)

«Ora bisogna svincolarsi. È una gabbia»



«Non si può rimanere ancorati a una procedura per vent'anni. Bisogna svincolarsi». Filippo Degasperi, consigliere provinciale di Onda civica, da tempo incalza la giunta sulla questione del Nuovo ospedale del Trentino. «Ho presentato una interrogazione un anno fa — ricorda — che è stata secretata ed è ancora senza risposta». Un documento che riprende le obiezioni contenute nel testo elaborato dai tecnici sul progetto Guerrato. E che chiedeva a Fugatti una risposta, «che finora non c'è stata».

A Fugatti, ora, Degasperi chiede di agire. «Va detto — ricorda il consigliere di Onda — che nell'iter del project financing ha creduto per primo il centrosinistra autonomista, nella scorsa legislatura». Ma, aggiunge, «è anche vero che Fugatti ha rinnovato la gara». E quindi, in questa partita, «la responsabilità è condivisa».

Sul Not, però, è ora di tirare una riga. «Ho articoli che risalgono al 1999 sulla prospettiva del project financing per il nuovo ospedale» dice Degasperi. «E dopo tutti questi anni — aggiunge subito — è tempo di svincolarsi. È stato presentato un progetto non in linea con il bando di gara, ci sono stati ricorsi su ricorsi, ora questa indagine: ci sarà il modo, per la pubblica amministrazione, di uscire da questa situazione. Altrimenti diventa una gabbia». Le opzioni, indicate dal consigliere provinciale, indicano le possibili vie: «Se non c'è la possibilità di svincolarsi da questa situazione — riflette — allora mi piacerebbe capire chi ha confezionato il bando in questo modo. E se ci saranno da pagare delle penali, allora che vengano chiamati in causa i dirigenti». L'accento finale Degasperi lo affida al futuro: «Mi auguro — conclude — che questa vicenda abbia insegnato qualcosa e che non si rificaccia lo stesso errore con il nuovo ospedale di Cavalese».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA